

Anno X n. 17

7 ottobre 1972

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 100

Arrezzo L. 100

Abbonamento L. 3.000 — Sostenitore L. 5.000

Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967

intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

INDEPENDENT

L'Avanguardia

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

"Partiti e Governo," in una dichiarazione dell'On. MALAGODI

«Il liberalismo italiano dall'opposizione al governo» è il tema del quinto coro di studi della Giovinezza Liberale Italiana iniziatosi a Roseto degli Abruzzi sotto la presidenza del Dr. Gian Nicola Amoretti presidente della JEL. Amoretti, apendo i lavori, ha detto che l'importanza addirittura storica degli avvenimenti internazionali e italiani degli ultimi mesi e i problemi dell'avvenire immediato rendono particolarmente significativo per tutti i liberali il corso di studi che si va a svolgere.

Il segretario nazionale dei giovani liberali Dr. Marco Grandi, svolgendo la sua introduzione ha sottolineato in maniera particolare il ruolo liberale nell'opposizione al centro-sinistra e, ora, nel governo del Paese. «Si è dimostrato - ha detto Grandi - che senza e contro i liberali non si realizza una politica di rigorosa iniziativa democratica che sappia rifondare lo Stato, attuare le riforme, costruire l'Europa smorzando e svuotando con ciò irrazionali ed utili proteste e reazioni».

Grandi ha concluso ricordando a tale proposito il significato della data del 20 settembre, in cui si riassume e si compie il Risorgimento nazionale i cui valori oggi occorre rivivere.

Ha preso, quindi, la parola per la sua relazione sul tema «Partiti e Governo» il presidente del PLI On. Giovanni Malagodi, Ministro del Tesoro. L'on. Malagodi ha detto fra l'altro:

«Un'antichissima battaglia politica cinese finisce con questi versi: «C'è chi con fatica ed ansie attende agli affari dello Stato e c'è chi si limita a brontolare e a criticare. Questo esclusivo lasciamo a coloro che, per esempio nella Sinistra democristiana si limitano ad affacciare, senza sapere come sostituirlo, il Governo che c'è e che in una situazione molto difficile agisce con fatica e con ansie; a coloro che come per esempio i socialisti, si sottraggono sistematicamente ad un serio discorso sugli affari dello Stato, perché temono o di scoprire un vuoto ideale e politico o di svelare merce comunista di contrabbando; a coloro che, «industriali del vuoto» (così li chiamava Croce) affermano sera e mattina di sa-

per fare meglio, ma non ci dicono in concreto come. I liberali, all'opposizione come al governo, ieri come oggi e domani, propongono e controppongono.

Giustamente hanno detto il Dr. Andreotti che la D. C. romperebbe con il PLI il giorno in cui questo proponeesse cose per essa non accettabili. Lo stesso vale allo stesso modo anche per il PLI se la D. C. o altri cercassero di trascinarlo in avventure o in equivochi.

Su questa base di chiarifica ideale e di concretizzazione i liberali che operano nel partito svolgono una funzione di appoggio, di critica e di stimoli ai liberali che operano nel governo e gli uni e gli altri insieme svolgono una analoga funzione dialettica verso i restanti partiti della maggioranza. Tale funzione dialettica investe nell'immediato i problemi con cui il governo deve fare giornalmente i conti e guardando al futuro, quelli che interessano lo sviluppo in Italia di una società democratica intimamente sicura e prospera.

Le due prospettive si intersecano in un concetto fondamentale: quella della libera accettazione di una disciplina democraticamente decisa. Senza di ciò non è possibile né la costruzione

(Agenzia Liberale)
Roma, 18.9.1972)

IN APPLICAZIONE DELLA "167", 24 famiglie di agricoltori cavesi vanno sul lastriko

La famigerata legge «167» approvata anni or sono dai democristiani, dai socialisti e dai comunisti del Comune di Cava dei Tirreni, sta avendo la sua pratica attuazione.

Vittime prima di quella legge che gli amministratori locali potevano benissimo non applicare stante la conformazione agricola della nostra città ed in considerazione che migliaia di cittadini traggono i mezzi di vita dall'agricoltura sono un gruppo di 24 famiglie coloniche abitanti nei pressi di S. Maria del Rovo che in questi giorni hanno visto picchiettata una zona di fondi rustici per ben 18 moggieta nei quali solo di tabacco si ricavavano ogni anno 1000 quintali di prodotto e prezzo dovranno sloggiare dalle case rurali e andare rami-

ghi per la città alla ricerca non solo di una casa ma anche di un posto di lavoro. Molti son venuti da noi aspetrati ma ormai non vi è più nulla da fare: l'ineffabile centro sinistra che anche a Cava ha lasciato le sue nefaste impronte ha avuto ragione sugli esseri meno difesi e allo stato abbandonati da tutti.

Per quanto ci riguarda nella faccenda non sentiamo di avere responsabilità: in consiglio comunale fu il solo nostro direttore ad opporsi all'applicazione della legge; su questo foglio è stato più volte sostenuto, contro la muraglia sinistrorso imperiale, l'inopportunità dell'applicazione di quella ineffabile legge in una città povera e agricola come Cava. Ma tutto è stato vano. Oggi mentre i sinistrorsi ns. am-

ministratori di ieri, di oggi e di sempre di tutti i colori politici si beano nelle loro ville o nei loro palazzi, un gruppo di 24 famiglie di contadini cavesi rischia di andare a vivere sotto le famose «slamme» del ponte di San Francesco.

E' dire che quella è gente che nonostante tutto ha votato e continua a votare per coloro che li gettano sul lastriko.

Dall'On. Valiante

viene comunicato che il Comitato Regionale per l'Edilizia scolastica per la Provincia di Salerno ha concesso un finanziamento di lire 50 milioni ai sensi della legge 641 per acquisto area per la costruzione di edificio di cinque aule nella nostra città.

Ministratori di ieri, di oggi e di sempre di tutti i colori politici si beano nelle loro ville o nei loro palazzi, un gruppo di 24 famiglie di contadini cavesi rischia di andare a vivere sotto le famose «slamme» del ponte di San Francesco.

E' dire che quella è gente che nonostante tutto ha votato e continua a votare per coloro che li gettano sul lastriko.

Non appena avuta conoscenza della sua promozione ad Arcivescovo e della sua destinazione alla sede di Amalfi, Mons. Vozzi ha diretto al popolo, al Clero

il quale in data 10 ottobre ha fatto presenti di fronte, una lettera raccomandata e registrata di ritorno e mi ha invitato a norma della legge sulla stampa a pubblicare un suo articolo di risposta al mio antimediano scritto.

Dico subito al Dr. Violante che

Stampa il mio primo affresco saluto con la più larga benedizione pastorale.

La vostra salda fede, il vostro fervido entusiasmo per le gloriose tradizioni religiose e civili di Amalfi,

il vostro affacciamento al successore dell'Apostolo

Pietro, nella purissima,

conosciuta gloria di essere i gelosi custodi delle sacre spoglie del fratello Andrea;

la rinomanza delle storiche imprese dei vostri antenati,

l'incanto smagliante della divina costiera riempiono il mio animo di santo orgo-

no, promosso Arcivescovo

popolazioni interessate in-

nanzitutto perché hanno vin-

to premiato con l'alta di-

gnità arcivescovile lo zelo,

la pietà, lo spirito di sacrificio di Mons.

Vozzi che ha dedicato ven-

ti anni della sua vita al be-

ne delle anime della Diocesi

riunite di Cava e Sarno.

Cava dei Tirreni a Mons. Vozzi che ha esercitato il suo ministero con una pietà edificante si da conquistarsi le simpatie più vive in tutti gli ambienti cittadini senza distinzione.

Con l'odierna regola-

zione delle varie diocesi

interessate a S. Sede ha

dato ancora una volta pro-

va della sua lungimiranza

e della serietà delle sue i-

niziative, tanto più apprezzate dalle popolazioni inter-

essate che hanno visto

certamente in modo defin-

itivo sfumato quelle pavente-

re soppressioni di cui tan-

te volte si è parlato in que-

sti ultimi anni.

L'aver posto a capo dell'

Archidiocesi di Amalfi e

della Diocesi di Cava lo

stesso Arcivescovo è stato

un provvedimento quanto

mai opportuno che meritava l'incondizionato elogio.

Non appena avuta cono-

scenza della sua promozione

ad Arcivescovo e della sua

destinazione alla sede di

Amalfi, Mons. Vozzi ha

diretto al popolo, al Clero

il quale in data 10 ottobre

ha fatto presenti di fronte,

una lettera raccomandata e

registrata di ritorno e mi

ha invitato a norma della

legge sulla stampa a pub-

blicare un suo articolo

di risposta al mio antimediano

scritto.

Dico subito al Dr. Violante che

non pubblico il suo kilometrico

scritto perché :

1) Contesto il diritto a lui a richiedermi la pubblicazione a norma della legge sulla Stampa perché il mio articolo cui egli si riferisce non attribuisce a lui o a persone o affermazioni lesive della sua dignità e rispetto da lui contrari alla verità. Legittimo a richiedermi una pubblicazione del mio articolo ai limiti previsti dall'art. 8 della legge 1948 sulla Stampa era se mai l'On. De Mita eggetto del mio commento sul suo comportamento durante e dopo la campagna elettorale. In ogni caso il mio era un giudizio politico del Comitato Regionale di Cava e Sarno e non certamente politico o morale.

2) Il mio articolo di fondo pubblicato lo scorso numero nel quale puntualizzavo la sconcertante attività dell'On. De Mita durante la campagna elettorale, a me, perché Gianni De Mita, durante la campagna elettorale, venne a Cava e parlò in modo liberale e aperto ad elezioni conclusive dal popolo elettorale.

3) Il mio articolo di fondo pubblicato lo scorso numero nel quale puntualizzavo la sconcertante attività dell'On. De Mita durante la campagna elettorale, a me, perché Gianni De Mita, durante la campagna elettorale, venne a Cava e parlò in modo liberale e aperto ad elezioni conclusive dal popolo elettorale.

4) Il mio articolo di fondo pubblicato lo scorso numero nel quale puntualizzavo la sconcertante attività dell'On. De Mita durante la campagna elettorale, a me, perché Gianni De Mita, durante la campagna elettorale, venne a Cava e parlò in modo liberale e aperto ad elezioni conclusive dal popolo elettorale.

5) Il mio articolo di fondo pubblicato lo scorso numero nel quale puntualizzavo la sconcertante attività dell'On. De Mita durante la campagna elettorale, a me, perché Gianni De Mita, durante la campagna elettorale, venne a Cava e parlò in modo liberale e aperto ad elezioni conclusive dal popolo elettorale.

6) Il mio articolo di fondo pubblicato lo scorso numero nel quale puntualizzavo la sconcertante attività dell'On. De Mita durante la campagna elettorale, a me, perché Gianni De Mita, durante la campagna elettorale, venne a Cava e parlò in modo liberale e aperto ad elezioni conclusive dal popolo elettorale.

7) Il mio articolo di fondo pubblicato lo scorso numero nel quale puntualizzavo la sconcertante attività dell'On. De Mita durante la campagna elettorale, a me, perché Gianni De Mita, durante la campagna elettorale, venne a Cava e parlò in modo liberale e aperto ad elezioni conclusive dal popolo elettorale.

8) Il mio articolo di fondo pubblicato lo scorso numero nel quale puntualizzavo la sconcertante attività dell'On. De Mita durante la campagna elettorale, a me, perché Gianni De Mita, durante la campagna elettorale, venne a Cava e parlò in modo liberale e aperto ad elezioni conclusive dal popolo elettorale.

9) Il mio articolo di fondo pubblicato lo scorso numero nel quale puntualizzavo la sconcertante attività dell'On. De Mita durante la campagna elettorale, a me, perché Gianni De Mita, durante la campagna elettorale, venne a Cava e parlò in modo liberale e aperto ad elezioni conclusive dal popolo elettorale.

10) Il mio articolo di fondo pubblicato lo scorso numero nel quale puntualizzavo la sconcertante attività dell'On. De Mita durante la campagna elettorale, a me, perché Gianni De Mita, durante la campagna elettorale, venne a Cava e parlò in modo liberale e aperto ad elezioni conclusive dal popolo elettorale.

11) Il mio articolo di fondo pubblicato lo scorso numero nel quale puntualizzavo la sconcertante attività dell'On. De Mita durante la campagna elettorale, a me, perché Gianni De Mita, durante la campagna elettorale, venne a Cava e parlò in modo liberale e aperto ad elezioni conclusive dal popolo elettorale.

12) Il mio articolo di fondo pubblicato lo scorso numero nel quale puntualizzavo la sconcertante attività dell'On. De Mita durante la campagna elettorale, a me, perché Gianni De Mita, durante la campagna elettorale, venne a Cava e parlò in modo liberale e aperto ad elezioni conclusive dal popolo elettorale.

13) Il mio articolo di fondo pubblicato lo scorso numero nel quale puntualizzavo la sconcertante attività dell'On. De Mita durante la campagna elettorale, a me, perché Gianni De Mita, durante la campagna elettorale, venne a Cava e parlò in modo liberale e aperto ad elezioni conclusive dal popolo elettorale.

14) Il mio articolo di fondo pubblicato lo scorso numero nel quale puntualizzavo la sconcertante attività dell'On. De Mita durante la campagna elettorale, a me, perché Gianni De Mita, durante la campagna elettorale, venne a Cava e parlò in modo liberale e aperto ad elezioni conclusive dal popolo elettorale.

15) Il mio articolo di fondo pubblicato lo scorso numero nel quale puntualizzavo la sconcertante attività dell'On. De Mita durante la campagna elettorale, a me, perché Gianni De Mita, durante la campagna elettorale, venne a Cava e parlò in modo liberale e aperto ad elezioni conclusive dal popolo elettorale.

16) Il mio articolo di fondo pubblicato lo scorso numero nel quale puntualizzavo la sconcertante attività dell'On. De Mita durante la campagna elettorale, a me, perché Gianni De Mita, durante la campagna elettorale, venne a Cava e parlò in modo liberale e aperto ad elezioni conclusive dal popolo elettorale.

17) Il mio articolo di fondo pubblicato lo scorso numero nel quale puntualizzavo la sconcertante attività dell'On. De Mita durante la campagna elettorale, a me, perché Gianni De Mita, durante la campagna elettorale, venne a Cava e parlò in modo liberale e aperto ad elezioni conclusive dal popolo elettorale.

18) Il mio articolo di fondo pubblicato lo scorso numero nel quale puntualizzavo la sconcertante attività dell'On. De Mita durante la campagna elettorale, a me, perché Gianni De Mita, durante la campagna elettorale, venne a Cava e parlò in modo liberale e aperto ad elezioni conclusive dal popolo elettorale.

19) Il mio articolo di fondo pubblicato lo scorso numero nel quale puntualizzavo la sconcertante attività dell'On. De Mita durante la campagna elettorale, a me, perché Gianni De Mita, durante la campagna elettorale, venne a Cava e parlò in modo liberale e aperto ad elezioni conclusive dal popolo elettorale.

20) Il mio articolo di fondo pubblicato lo scorso numero nel quale puntualizzavo la sconcertante attività dell'On. De Mita durante la campagna elettorale, a me, perché Gianni De Mita, durante la campagna elettorale, venne a Cava e parlò in modo liberale e aperto ad elezioni conclusive dal popolo elettorale.

21) Il mio articolo di fondo pubblicato lo scorso numero nel quale puntualizzavo la sconcertante attività dell'On. De Mita durante la campagna elettorale, a me, perché Gianni De Mita, durante la campagna elettorale, venne a Cava e parlò in modo liberale e aperto ad elezioni conclusive dal popolo elettorale.

22) Il mio articolo di fondo pubblicato lo scorso numero nel quale puntualizzavo la sconcertante attività dell'On. De Mita durante la campagna elettorale, a me, perché Gianni De Mita, durante la campagna elettorale, venne a Cava e parlò in modo liberale e aperto ad elezioni conclusive dal popolo elettorale.

23) Il mio articolo di fondo pubblicato lo scorso numero nel quale puntualizzavo la sconcertante attività dell'On. De Mita durante la campagna elettorale, a me, perché Gianni De Mita, durante la campagna elettorale, venne a Cava e parlò in modo liberale e aperto ad elezioni conclusive dal popolo elettorale.

24) Il mio articolo di fondo pubblicato lo scorso numero nel quale puntualizzavo la sconcertante attività dell'On. De Mita durante la campagna elettorale, a me, perché Gianni De Mita, durante la campagna elettorale, venne a Cava e parlò in modo liberale e aperto ad elezioni conclusive dal popolo elettorale.

25) Il mio articolo di fondo pubblicato lo scorso numero nel quale puntualizzavo la sconcertante attività dell'On. De Mita durante la campagna elettorale, a me, perché Gianni De Mita, durante la campagna elettorale, venne a Cava e parlò in modo liberale e aperto ad elezioni conclusive dal popolo elettorale.

26) Il mio articolo di fondo pubblicato lo scorso numero nel quale puntualizzavo la sconcertante attività dell'On. De Mita durante la campagna elettorale, a me, perché Gianni De Mita, durante la campagna elettorale, venne a Cava e parlò in modo liberale e aperto ad elezioni conclusive dal popolo elettorale.

27) Il mio articolo di fondo pubblicato lo scorso numero nel quale puntualizzavo la sconcertante attività dell'On. De Mita durante la campagna elettorale, a me, perché Gianni De Mita, durante la campagna elettorale, venne a Cava e parlò in modo liberale e aperto ad elezioni conclusive dal popolo elettorale.

28) Il mio articolo di fondo pubblicato lo scorso numero nel quale puntualizzavo la sconcertante attività dell'On. De Mita durante la campagna elettorale, a me, perché Gianni De Mita, durante la campagna elettorale, venne a Cava e parlò in modo liberale e aperto ad elezioni conclusive dal popolo elettorale.

29) Il mio articolo di fondo pubblicato lo scorso numero nel quale puntualizzavo la sconcertante attività dell'On. De Mita durante la campagna elettorale, a me, perché Gianni De Mita, durante la campagna elettorale, venne a Cava e parlò in modo liberale e aperto ad elezioni conclusive dal popolo elettorale.

30) Il mio articolo di fondo pubblicato lo scorso numero nel quale puntualizzavo la sconcertante attività dell'On. De Mita durante la campagna elettorale, a me, perché Gianni De Mita, durante la campagna elettorale, venne a Cava e parlò in modo liberale e aperto ad elezioni conclusive dal popolo elettorale.

31) Il mio articolo di fondo pubblicato lo scorso numero nel quale puntualizzavo la sconcertante attività dell'On. De Mita durante la campagna elettorale, a me, perché Gianni De Mita, durante la campagna elettorale, venne a Cava e parlò in modo liberale e aperto ad elezioni conclusive dal popolo elettorale.

32) Il mio articolo di fondo pubblicato lo scorso numero nel quale puntualizzavo la sconcertante attività dell'On. De Mita durante la campagna elettorale, a me, perché Gianni De Mita, durante la campagna elettorale, venne a Cava e parlò in modo liberale e aperto ad elezioni conclusive dal popolo elettorale.

33) Il mio articolo di fondo pubblicato lo scorso numero nel quale puntualizzavo la sconcertante attività dell'On. De Mita durante la campagna elettorale, a me, perché Gianni De Mita, durante la campagna elettorale, venne a Cava e parlò in modo liberale e aperto ad elezioni conclusive dal popolo elettorale.

34) Il mio articolo di fondo pubblicato lo scorso numero nel quale puntualizzavo la sconcertante attività dell'On. De Mita durante la campagna elettorale, a me, perché Gianni De Mita, durante la campagna elettorale, venne a Cava e parlò in modo liberale e aperto ad elezioni conclusive dal popolo elettorale.

35) Il mio articolo di fondo pubblicato lo scorso numero nel quale puntualizzavo la sconcertante attività dell'On. De Mita durante la campagna elettorale, a me, perché Gianni De Mita, durante la campagna elettorale, venne a Cava e parlò in modo liberale e aperto ad elezioni conclusive dal popolo elettorale.

36) Il mio articolo di fondo pubblicato lo scorso numero nel quale puntualizzavo la sconcertante attività dell'On. De Mita durante la campagna elettorale, a me, perché Gianni De Mita, durante la campagna elettorale, venne a Cava e parlò in modo liberale e aperto ad elezioni conclusive dal popolo elettorale.

37) Il mio articolo di fondo pubblicato lo scorso numero nel quale puntualizzavo la sconcertante attività dell'On. De Mita durante la campagna elettorale, a me, perché Gianni De Mita, durante la campagna elettorale, venne a Cava e parlò in modo liberale e aperto ad elezioni conclusive dal popolo elettorale.

38) Il mio articolo di fondo pubblicato lo scorso numero nel quale puntualizzavo la sconcertante attività dell'On. De Mita durante la campagna elettorale, a me, perché Gianni De Mita, durante la campagna elettorale, venne a Cava e parlò in modo liberale e aperto ad elezioni conclusive dal popolo elettorale.

39) Il mio articolo di fondo pubblicato lo scorso numero nel quale puntualizzavo la sconcertante attività dell'On. De Mita durante la campagna elettorale, a me, perché Gianni De Mita, durante la campagna elettorale, venne a Cava e parlò in modo liberale e aperto ad elezioni conclusive dal popolo elettorale.

40) Il mio articolo di fondo pubblicato lo scorso numero nel quale puntualizzavo la sconcertante attività dell'On. De Mita durante la campagna elettorale, a me, perché Gianni De Mita, durante la campagna elettorale, venne a Cava e parlò in modo liberale e aperto ad elezioni conclusive dal popolo elettorale.

41) Il mio articolo di fondo pubblicato lo scorso numero nel quale puntualizzavo la sconcertante attività dell'On. De Mita durante la campagna elettorale, a me, perché Gianni De Mita, durante la campagna elettorale, venne a Cava e parlò in modo liberale e aperto ad elezioni conclusive dal popolo elettorale.

42) Il mio articolo di fondo pubblicato lo scorso numero nel quale puntualizzavo la sconcertante attività dell'On. De Mita durante la campagna elettorale, a me, perché Gianni De Mita, durante la

Lettera al Direttore

Quasi un de profundis per il Social Tennis Club

Caro Direttore,
ricorderai, forse, una mia polemica contro l'allora (non molti anni fa) Amministrazione del Tennis Club (che brutto esistono!), diretta dall'illustre amico avv. Parrilli. La situazione economico-amministrativa di quel sodalizio era più che fallimentare. Fu una polemica aspra, dura, talvolta anche cattiva!

Ebbi l'onore di incrociarla... spudoratamente che con Parrilli, la cui penna come si sa, ha lampi di cieco, ma anche bagliori di inferno! Parrilli - non poteva non essere che così - fu il bersaglio lucido, illustre, responsabile, inconsoco di uno stato di cose, insostenibile... E la polemica, piuttosto vivace, sciolò nell'interregno di Abbio (mai termine è stato più accorto per l'attuale assessore regionale) e nella successiva elezione a Presidente, del dottor Eduardo Volino, il quale, si mise di b u z o buono - è bene ricordarlo agli immemori! - all lavoro per rimettere in sesto le casse, davvero dissanguate, del Club (che brutte nome!!!), mettendo in essere ogni mezzo, soprattutto amministrando con saggezza ed ocularità gli affari del sodalizio e con parsimonia e senza pompa!

Ora, caro direttore, il bravo presidente era sul punto di condurre a termine la sua operazione, che diremo chirurgica, con ottimi risultati...

Si trattò (lo ricordiamo ai nostri lettori), di adibire il tenimento di varie centinaia di milioncini di debiti, riducendoli a qualche decina...

Una operazione - bilancio, ripetiamo, durissima e di gravissima responsabilità!

Ora, dicevamo, era il prefato presidente sul punto di condurre felicemente a termine la predetta operazione, quando contro di lui, si è mossa una sparuta pattuglia di soci ammantata di rosso a calpestare la o p e r a , ingiustamente, e non s a p p i a m o per quali fini occulti e malefici. Perché, a Cava, caro direttore - ed è questa un'amara verità! - in qualsiasi ambiente tu vai, non si può operare sempre bene, perché vi troverai sempre sulla tua strada un guastatore di turno, talvolta un cattivello destinato a rovinare tutto quello che di buono e di sano si fa o spesso qualche complessato di turno, l'altra qualche intruso pronto a buttar fuori tutto quel lavoro accumulato nel subconscio, dal tempo dei tempi.

E così è capitato, caro direttore, che Eduardo Volino, una volta aggredito, si è dimesso, con tanta amarezza nel cuore, interrompendo quella operazione di a s a n a t o r i a , altamente benemerita, in seno al maggiore sodalizio sportivo-mondano o mondano-sportivo di Cava dei Tirreni, che non abbiamo l'abitudine di frequentare ma che abbiamo sempre apprezzato e ritenu- to sempre un valido strumento o una attrattiva, altrettanto valida, del turismo (ah! ah!) di quell'araba fenice, cioè, che vi sia

ognun lo dice / ma dove sia nessun lo sa (Metastasio, per chi non se lo ricorda!)

-Ma, tant'è, caro direttore, e qui ci prende la malinconia, della stessa malinconia che ci ha intristito, l'altra sera, passando per via Acciarino, (per chi lo sappia, è la strada che porta al Tennis Club) così sportiva e inossidabile, vivaggio! non passa per quella strada nessuna autorità?

Ma quest'è, caro direttore, abbinato l'impressione che a Cava ci si sta abituando a riscaldare le poltrone, e non aggiungo altro, anche perché stasera ho mangiato delle magnifiche sorecciate pugliesi che erano un amore e mi hanno lasciato una vera, autentica dolcezza nella bocca e non soltanto nella bocca...

Con la quale dolcezza, naturalmente e come sempre, ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

Proprio questa sera si vota al Tennis per l'elezione delle cariche sociali e conseguentemente del Presidente. Chi saranno i nuovi amministratori non è dato sapere, ma certamente saranno prese persone che mireranno solo al bene del Sodalizio, anche se espressioni di chi ha lotto Eduardo Volino provocandone le dimissioni.

UN CONCORSO POETICO “IL SOLSTIZIO,, ORGANIZZATO DAGLI UNIVERSITARI CAVEI

Il Concorso poetico, indetto dal Club Universitario di Cava dei Tirreni, con entusiastica iniziativa, al fine di incentivare tra i giovani l'amore verso la poesia è stato coronato da un successo fervido ed entusiasta.

Il Concorso, che va sotto il nome augurale de « Il Solstizio », è alla sua seconda edizione e vi hanno partecipato oltre quaranta poeti, per lo più tutti giovani, alcuni giovanissimi. Le poesie, di cui alcune di notevole ispirazione poetica, qualche altra di evidente esercitazione scolastica, ma tutte di ammirabile impegno poetico, sono state esaminate molto scrupolosamente da una commissione selezionatrice, leggendo alla fine i nomi e le poesie ritenute degne di essere premiate ai primi posti e quelle degne di menzione particolare. Ha poi preso la parola il prof. Lisi, il quale ha evidenziato il valore e il significato morale ed umano della manifestazione, rile-

ficato (assenti le solite autorità).

Ha aperto la manifestazione il presidente del Sodalizio universitario l'ing. Carlo Coppola, che si è detto profondamente soddisfatto della riunione del Concorso e si è augurato che negli anni venturi il concorso abbia a consolidarsi, ampliando le simpatie e i consensi.

Indi ha dato la parola a presidente la relazionato sui lavori e sui risultati del Quattrocento, quali il duca di Urbino, Federico di Montefeltro, il re Alfonso d'Aragona a Napoli, il buon re René di Provenza e Mattia Corvino d'Ungheria, si possono dire i veri imperatori e creatori del Rinascimento delle arti in quelle terre, che ancora non lo conosciamo, gli artisti toscani e Onofrio alla loro volta portavano in Dalmazia l'arte nuova a quella fusione omogenea armonicamente italiana, che vedemmo quasi contemporaneamente averarsi a Roma per opera di Bramante e di Michelangelo. E' evidente, quindi, come l'importanza del Rinascimento italiano nella storia dell'arte trascende di molto i confini di un'arte provinciale.

Non possiamo chiudere questa nota senza esprimere a Carlo Coppola, presidente del Sodalizio gioiellario, e ai suoi dinamici collaboratori Armenante Antonio ed Ernesto Malinconico una parola di felicitazione per il lieto successo della nobile manifestazione.

Giorgio Lisi

L'Hotel Victoria-Ristorante Majorino

vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 841064

aderente alla Ass. fra le Casse di Ris. Italiane
Direz. Generale e Sede Centrale - Salerno
Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31 GENNAIO 1972
Lit. 11.839.333.077

DIPIENDENZE :

84081	BARONISSI	Tel. 78069
84013	Corso Baribaldi	
84013	CAVA DEI TIRRENI	» 42278
84093	Via A. Sorrentino	
84025	CASTEL SAN GIORGIO	» 751007
84025	Via Ferrovia, 11/13	
84036	E B O L I	» 38485
84036	Piazza Principe Amedeo	
84039	ROCCAPIEMONTE	» 722658
84039	Piazza Zanardelli	
84020	T E G G I A N O	» 79040
84020	Via Roma, 8/10	
84020	CAMPAGNA	» 46238
	Quadrivio Basso	

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

Fondato
nel
1956

La cerimonia della premiazione s'è svolta alla presenza d'un pubblico, alquanto scarso, ma altamente qua-

Una domanda alle Autorità di Salerno

Dal Cav. Gaetano Carleo riceviamo la lettera che segue, che giriamo alle Autorità competenti di Salerno, certi che vorranno cortesemente rispondere alla legittima richiesta di un cittadino.

Salerno, 25.9.72

Al Direttore resp.
de « IL PUNGOLO »
Avv. Filippo D'Urso
Cava dei Tirreni

Sono un assiduo lettore del V. giornale e mi permetto rivolgermi due semplici domande che spero troveranno la V. risposta.

A Salerno da anni si è dato inizio alla costruzione di un complesso ospedaliero e ad una casa di riposo per ex Statali a Torriana Alto di Salerno, detti complessi nella loro enorme importanza si vorrebbero vedere funzionali e per il fabbisogno dell'intera comunità della provincia di Salerno. Invece per i suddetti resti sempre una speranza da lunghi anni per l'incompletezza degli stessi.

Ecco la mia domanda : Qual'è l'ostacolo perché importanti e vitali opere lunguiscono incomplete ? Nel ringraziarVi per la V. cortese attenzione, porgo distini saluti.

Gaetano Carleo

GALLERIA DI PERSONAGGI

ONOFRIO DE GIORDANO

E' un insigne architetto cavese del '500, un artista geniale del Rinascimento. A Dubrovnik - in Jugoslavia - ha potuto ammirare con i miei occhi alcune sue realizzazioni: la fontana grande detta comunemente « La fontana di Onofrio » e la fontana piccola - detta « La fontana della Cava » - situata ai due estremi dello Stradone, l'arteria principale della città; il palazzo dei Rettori, di grande eleganza e di pregevole impronta veneziana, in forme gotiche florite; il palazzo della Zecca, che è un vero gioiello d'arte. Alessandro Dudan nel primo volume della sua opera « La Dalmazia nell'arte italiana » mette in evidenza l'importanza singolare di Onofrio De Giordano, del suo valore e del posto notevole che compesta alla sua attività nella storia dell'arte, e così scrive: « Come Giorgio da Sebenico, Luciano e Francesco Laurana e Giovanni il Dalmata, i rappresentanti più perfetti della teoria scientifica del Rinascimento, devono ramolare per le corti principesche di Mecenate munifici in Italia, in Francia e in Ungheria, così egrediti artisti della penisola, Onofrio di La Cava, Nicolo e Michelozzo fiorentini, assieme con altri minori, vengono a lavorare in Dalmazia. E mentre gli artisti dalmati, avuti l'avventura di essere nel loro valore giustamente apprezzati da principi esteti, che furono tra i più eccellenti e più autorevoli cultori e benefattori delle arti e delle lettere del Quattrocento, quali il duca di Urbino, Federico di Montefeltro, il re Alfonso d'Aragona a Napoli, il buon re René di Provenza e Mattia Corvino d'Ungheria, si possono dire i veri imperatori e creatori del Rinascimento delle arti in quelle terre, che ancora non lo conosciamo, gli artisti toscani e Onofrio alla loro volta portavano in Dalmazia l'arte nuova a quella fusione omogenea armonicamente italiana, che vedemmo quasi contemporaneamente averarsi a Roma per opera di Bramante e di Michelangelo. E' evidente, quindi, come l'importanza del Rinascimento italiano nella storia dell'arte trascende di molto i confini di un'arte provinciale ».

I giovani che, conseguiti un diploma od una Laurea si affacciano alla vita, per partecipare al lavoro attivo e contribuire con la loro attività, da essi liberamente scelta, ad essere persone attive nel mondo del lavoro, non disdegnaano di scegliere come loro professione quella del giornalista. Essi sono attratti verso il giornalismo, devono ramolare per le corti principesche di Mecenate munifici in Italia, in Francia e in Ungheria, così egrediti artisti della penisola, Onofrio di La Cava, Nicolo e Michelozzo fiorentini, assieme con altri minori, vengono a lavorare in Dalmazia. E mentre gli artisti dalmati, avuti l'avventura di essere nel loro valore giustamente apprezzati da principi esteti, che furono tra i più eccellenti e più autorevoli cultori e benefattori delle arti e delle lettere del Quattrocento, quali il duca di Urbino, Federico di Montefeltro, il re Alfonso d'Aragona a Napoli, il buon re René di Provenza e Mattia Corvino alla loro volta portavano in Dalmazia l'arte nuova a quella fusione omogenea armonicamente italiana, che vedemmo quasi contemporaneamente averarsi a Roma per opera di Bramante e di Michelangelo. E' evidente, quindi, come l'importanza del Rinascimento italiano nella storia dell'arte trascende di molto i confini di un'arte provinciale ».

Le giovani che, conseguiti un diploma od una Laurea si affacciano alla vita, per partecipare al lavoro attivo e contribuire con la loro attività, da essi liberamente scelta, ad essere persone attive nel mondo del lavoro, non disdegnaano di scegliere come loro professione quella del giornalista. Essi sono attratti verso il giornalismo, devono ramolare per le corti principesche di Mecenate munifici in Italia, in Francia e in Ungheria, così egrediti artisti della penisola, Onofrio di La Cava, Nicolo e Michelozzo fiorentini, assieme con altri minori, vengono a lavorare in Dalmazia. E mentre gli artisti dalmati, avuti l'avventura di essere nel loro valore giustamente apprezzati da principi esteti, che furono tra i più eccellenti e più autorevoli cultori e benefattori delle arti e delle lettere del Quattrocento, quali il duca di Urbino, Federico di Montefeltro, il re Alfonso d'Aragona a Napoli, il buon re René di Provenza e Mattia Corvino alla loro volta portavano in Dalmazia l'arte nuova a quella fusione omogenea armonicamente italiana, che vedemmo quasi contemporaneamente averarsi a Roma per opera di Bramante e di Michelangelo. E' evidente, quindi, come l'importanza del Rinascimento italiano nella storia dell'arte trascende di molto i confini di un'arte provinciale ».

Le giovani che, conseguiti un diploma od una Laurea si affacciano alla vita, per partecipare al lavoro attivo e contribuire con la loro attività, da essi liberamente scelta, ad essere persone attive nel mondo del lavoro, non disdegnaano di scegliere come loro professione quella del giornalista. Essi sono attratti verso il giornalismo, devono ramolare per le corti principesche di Mecenate munifici in Italia, in Francia e in Ungheria, così egrediti artisti della penisola, Onofrio di La Cava, Nicolo e Michelozzo fiorentini, assieme con altri minori, vengono a lavorare in Dalmazia. E mentre gli artisti dalmati, avuti l'avventura di essere nel loro valore giustamente apprezzati da principi esteti, che furono tra i più eccellenti e più autorevoli cultori e benefattori delle arti e delle lettere del Quattrocento, quali il duca di Urbino, Federico di Montefeltro, il re Alfonso d'Aragona a Napoli, il buon re René di Provenza e Mattia Corvino alla loro volta portavano in Dalmazia l'arte nuova a quella fusione omogenea armonicamente italiana, che vedemmo quasi contemporaneamente averarsi a Roma per opera di Bramante e di Michelangelo. E' evidente, quindi, come l'importanza del Rinascimento italiano nella storia dell'arte trascende di molto i confini di un'arte provinciale ».

Le giovani che, conseguiti un diploma od una Laurea si affacciano alla vita, per partecipare al lavoro attivo e contribuire con la loro attività, da essi liberamente scelta, ad essere persone attive nel mondo del lavoro, non disdegnaano di scegliere come loro professione quella del giornalista. Essi sono attratti verso il giornalismo, devono ramolare per le corti principesche di Mecenate munifici in Italia, in Francia e in Ungheria, così egrediti artisti della penisola, Onofrio di La Cava, Nicolo e Michelozzo fiorentini, assieme con altri minori, vengono a lavorare in Dalmazia. E mentre gli artisti dalmati, avuti l'avventura di essere nel loro valore giustamente apprezzati da principi esteti, che furono tra i più eccellenti e più autorevoli cultori e benefattori delle arti e delle lettere del Quattrocento, quali il duca di Urbino, Federico di Montefeltro, il re Alfonso d'Aragona a Napoli, il buon re René di Provenza e Mattia Corvino alla loro volta portavano in Dalmazia l'arte nuova a quella fusione omogenea armonicamente italiana, che vedemmo quasi contemporaneamente averarsi a Roma per opera di Bramante e di Michelangelo. E' evidente, quindi, come l'importanza del Rinascimento italiano nella storia dell'arte trascende di molto i confini di un'arte provinciale ».

E io, seguendo la storia, ce la quali il benevolo lettore troverà ampie notizie nel mio « Cava Sacra ».

A lui si deve anche la costruzione in Napoli di una casa per il Monastero della SS. Trinità di Cava, la quale non fu ultimata per la morte dell'artista; fu completata però dal figlio Giordano.

Cava ha dedicato al grande Maestro una strada: ma

sarebbe opportuno ricordare nel marmo questo figlio illustre della nostra terra che creò a Ragusa i primi monumenti del Rinascimento e portò il nome della nostra Città su altri lidi; e inoltre perché fu il capostipite di una lunga schiera di architetti e maestri che furono l'elemento primo della prosperità e della rinomanza di Cava dei Tirreni.

Attilio Della Porta

LE VOCAZIONI DEI GIOVANI: “il giornalismo,”

cile, ci confessava un amico, che è invecchiato in una Redazione di un giornale, uno tra i pochi e rari che non consente di godere con immediatezza i frutti del proprio lavoro, uno dei mestieri più nobili, ma anche meno altrettanti dal lato economico. Quest'ultimo, forse, potrebbe essere la ragione prima dell'allontanamento dei giovani dall'attività giornalistica, se consideriamo che essi hanno fretta e desiderio di affermarsi subito e con sicurezza nella vita. Se tiriamo in ballo l'altro sesso, esso trova difficoltà infinitamente superiori all'uomo, sia per una certa diffidenza verso di esso nutrita, in quanto la donna è tuttora ritenuta non idonea a svolgere determinati servizi perché eccessivamente fatiganti.

Un mestiere, dicevamo, difficile, che richiede un'acida preparazione ed un aggiornamento continuo cui non possono sottrarsi neppure coloro che son ritenuti a ragione degli esperti. Ci troviamo ancora una volta il Croce, il quale suggerisce: « Il giornalista non deve prendere d'assalto problemi pei quali non si è preparati, come li assalta lo scienziato serio, che disdegna di partecipare con i suoi libri alla vita quotidiana, infatti, non si può resistere, e non. Certamente come lo Scienziato da tavolino è insoddisfatto dal dilettantismo; ma è un'insidia alla quale si può resistere, e non una necessità, alla quale si debba soggiacere. Quindi, il male tra i peggiori che affligge il giornalista è il dilettantismo, la verbosità, la eccessiva faciloneria e superficialità nel trattare determinati argomenti, si esige al contrario un impegno quotidiano ed assiduo, tale da acquisire una preparazione da professionista ed esperto, che solo il tempo può dare. Anche quest'ultimo potrebbe essere altro motivo sì sforzo dei giovani a disistere dalla tanto desirata professione, un impegno troppo faticoso per un giovane, appena dimesso dalle aule scolastiche; divenire degli esperti, specializzarsi in un settore, vuol dire prepararsi ad essere in un dominio più o meno prossimo un qualsiasi giornalista. Si richiede troppo? Non diremo, in un'epoca come l'attuale, ove la specializzazione è diventata la parola d'ordine di ogni professione e la genericità viene stabilmente respinta, in considerazione appunto che è naturalmente impossibile allo stesso tempo, una preparazione encyclopedica e profonda, allora è bene che i giovani sappiano dei compiti, dei doveri e aggiungano delle fatiche che li attendono una volta intrapresa l'attività di giornalista, se intesa con serietà e rigore, alle pari di ogni altra professione, tanto più che, lavorando in un giornale, si è alle prese con lettori sempre più esigenti e perspicaci. Giuseppe Albanese

L'Assemblea dei Soci della Banca del Cimino, nella sua ultima tornata, nel ri-confermare Presidente il Dr. Salvatore d'Amico e Amministratore Delegato l'Avv. Luigi Mascolo, ha eletto il nuovo Consiglio di Amministrazione che risulta così composto :

Presidente: Dr. Salvatore d'Amico;
Amministratore Delegato: Avv. Luigi Mascolo;
Consiglieri:
Cav. Lav. Ant. Amato;
Avv. Mario Amabile;
Dr. Giuseppe Amato;
Dr. Ciro d'Amico;
Avv. Vincenzo Mascolo;
Dr. Antonio d'Amico;
Dr. Michele Arcarese;
Dr. Ing. Aldo Cesare;
Dr. Leo Ferraris;
Avv. Vittorio Campus.
La Banca del Cimino ha filiali in 25 Comuni del Lazio, con sedi principali in Viterbo e Roma.

Recentemente è stata inaugurata la nuova Sede di Roma, in Via Veneto, con l'intervento del Ministro dei Tesori e del Sindaco di Roma.

Al nuovo Consiglio, nel quale figurano i nomi di numerosi amici cavesi e salernitani giungono le vivide felicitazioni ed auguri di buon lavoro. Particolari allegamenti all'amico Avvocato Gino Mascolo confermato nella carica di Amministratore Delegato.

Leggete
"IL PUNGOLO"

NOTERELLA CAVESE

LA CACCIA AI COLOMBI: una tradizione ormai sepolta

Frombolieri della Cava alla difesa di Napoli

L'aneddoto che stiamo per raccontare, marginale alla caccia ai colombi, ci porta al periodo della Rivoluzione francese, il cui vento giunse a quel gruppetto di cavesi che piantarono nella Piazza del Duomo l'albero della libertà.

Nell'anno 1796 Filippo Coda di San Pietro a Siepi si recò a Napoli con alcuni suoi concittadini per fare e sperimenti di lanciare pietre con fionde, come si usava nella caccia ai colombi. Ritornati a Cava assoldarono gente pratica in tale arte, da servire a Sua Maestà nelle guerre di allora, e dal Direttore dell'Arsenale furono decorati di un emblema o placa di ottone da portare al cappello.

Sennonché in Cava i nuovi decorati erano derisi dai Ciabolini, che si pavoneggiavano della coccarda tricolore. Il più audace, negli sberleffi, fu Michelangelo de Filippo, probabilmente materno del nostro Direttore, il quale fu querelato. Il processo, per le note vicende di quegli anni, fu archiviato, ma non sfuggì alle ricerche del nostro don Gennaro Senatore che ce ne ha lasciato memoria.

200 COLOMBELLE
ALLA TRISTE REINA.

Così è scritto in un protocollo della nostra Cancelleria, datato 10 ottobre 1516. Fu questo uno dei tanti domini con cui i Cavesi ricambiavano la benevolenza e la protezione della vedova di Ferdinando II, che aveva ricevuto in dono il territorio demaniale della Cava.

Più vistoso fu il dono del 1507: settanta canne di tela. Forse più gradito quello del 1517: quindici capponi e dieci libbre di copra.

Un Vice-re di Napoli assiste alla caccia ai colombi.

Fra gli appunti, forniti dall'avvocato Domenico Galisse, sulla caccia ai colombi in Rotolo, è da segnalare ai lettori quello riguardante il soggiorno, che un Viceré fece nella villa di campagna dei Galise, per assistervi alla caccia ai colombi. Ne trascrivo fedelmente la cronaca.

Il signor Conte d'Araco, Viceré di Napoli, con la sua moglie, vedova del Conte Galasso, colla figlia del Viceré della detta Vicerigina ed una signora allocata nella loro casa, il signor Conte Ciserone e i suoi figli, il Marchese Vitelleschi, Maggiordomo con sua moglie e l'autore Reale signore Marchese di Rossenello di Porto, nostro paesano, il signore Segretario di guerra ed altri signori si portò a vedere la caccia delle colombe nel nostro casinò di Rotolo dove pernottò una sola notte. Il quale casinò fu tutto apparato di danusco ed altri mobili che facevano bellissima veduta, fatto a spese della Città col festeggiarlo la sera e il giorno seguente, che poi si partì verso la ventunore, salutato dalla Città in corso, trovandosi Sindaco don Ignazio

Genino e di quasi tutta la nostra nobiltà ed un grandissimo popolo, quali cose furono di grandissimo godimento ai detti signori.

ASPETTANDO GODOT

E' il titolo di un discutibile lavoro drammatico dell'Irlandese Samuel Bechet, premio Nobel di tre anni fa. Ne sono protagonisti due mendicanti che aspettano, in aperta campagna, un certo Godot, che non conoscono e dal quale sperano di ottenere una vaga sistemazione. Quando si abbassa il sipario del secondo atto e si conclude il noioso dialogo, Godot non è arrivato e non

pane della Cattedrale annunzi il mezzo con un'ondata di brio e una nota di colore, attenuano il grigore di Piazza Duomo. E ai Cavesi della mia generazione quel festoso trasvolare dei famelici penati richiama alla memoria l'inebriante e corale infanzia.

Li annunzia la tromba di Vincenzo, la vecchiaia, e più a lungo durarono gli squilli più numeroso era lo stormo. Quel suono elettrizzava i Cavesi e quanti l'ascoltavano si cacciavano alle finestre e ai balconi gridando, quasi per un attacco bisogno, lo, lo, lo.

Quando lo stormo era

di VALERIO CANONICO

arriverà mai come l'umana felicità, che l'enigmatico personaggio probabilmente simboleggia!

Non diversamente da Vladimiro ed Estregone, così si chiamano i due vagabondi, i frombolieri e i serventi al re, da una diecina di anni, sono in attesa dei colombi, che, come Godot, non arriveranno mai.

In compenso ci sono i colombi domestici che, ogni giorno, al suono delle cam-

giunto allo zenit di Cava migliaia di occhi attenti seguivano lo svolgersi delle pregevoli manovre che iniziano don Celestino De Cicco dalla Casella e concludono don Gennaro Galise dalla torre della Maddalena.

Eraano i colombi migratori che, per otto secoli, ai nostri laboriosi antenati, offrirono un mese di meritato svago, quelli che ispirarono la Musa seicentesca di Tommaso Gaudio e la Musa la-

Per iniziativa dei dipendenti della Ceramicà CAVA, ha avuto luogo, in questi giorni, a Cava dei Tirreni, un incontro celebrativo la cui origine ed il cui significato hanno un particolare valore nella storia di questa nota e qualificatissima azienda cavaresi.

Protagonista il Presidente della CAVÀ S.p.A., Dr. Mario Di Donato, attorno al quale si sono trovati riuniti tutti gli operai, impiegati, dirigenti; ricorrendo il decimo anno di vita dell'azienda, le maestranze hanno voluto presentare al Dr. Di Donato un oggetto-ricordo. In una cerimonia molto semplice avvenuta nello stabilimento stesso ed impostata ad un'affettuosa cordialità, è stata offerta al Dr. Di Donato un'artistica riproduzione in oro di una scultura di Fra- scia.

E' significativo rilevare che questa scultura fa parte di un gruppo di opere di noti artisti italiani e stranieri che la CAVÀ ha iniziato a produrre in ceramica e che attualmente sono state e-

tina di Marco Gallo, e che, ogni anno, richiamavano nella nostra Città lo straniero Matteo Della Corte come ad un rito religioso.

Purtroppo di questo originale affascinante evasione siamo stati privati, come di tanti avanzi del passato, avvolti di poesia e di bellezza; ed è inspiegabile la caparbia del nostro Ente Turistico, che, col dispendio di circa un milione annuo, vuole dar vita ad un cadavere, il quale, come il Lazarro del Vangelo, siam feteti. Diciamoci francamente e senza ambagi la verità, che è sulla punta della lingua di buona parte dei Cavesi, mi taciamo tutti per il piatto conformismo e l'insensibilità che grava nella nostra

Abbonatevi a:
"IL PUNGOLO,"

Città: questo rizzare, in ottobre, le reti per acciappare vento comincia a pazzare di grilleria e di ridicolo; e bisogna essere grati ai Salernitani se non hanno finora sfornato una di quelle spassose e mordaci storie, che fanno andare in bestia l'unico Apicella.

Mi si obietterà: ma è la tradizione, quasi millenaria, che viene conservata. Sisignori: le tradizioni sono un patrimonio sacro, ma a patto che esse vengano rivisitate, non con retorica, con intelligenza e fantasia. — Due qualità, queste, che non fanno difetto al nuovo Presidente Avv. Enrico Salmo, che attendiamo alla prova per il prossimo anno.

Due qualità, queste, che non fanno difetto al nuovo Presidente Avv. Enrico Salmo, che attendiamo alla prova per il prossimo anno.

GALLERIA
UNA MOSTRA AD AMALFI DI UNA PITTRICE TEDESCA
LE ESPRESSIONI DI
Elisabeth Marowsky König

La mostra d'arte della pittrice Elisabetta Marowsky König inaugura dall'avvocato Mario Parrilli negli arsenali della antica repubblica amalfitana, con una larga partecipazione di uomini della politica della cultura e dell'arte, continua con susseguente successo.

La pittrice è una tedesca innamorata della costiera amalfitana e vive da anni e dipinge nell'incanto di Praiano a pochi chilometri da Amalfi. La sua vasta personalità allestita nei suggestivi arsenali dell'antica Repubblica amalfitana illustra la nobiltà che ella ci apporta con le sue astrazioni poetiche provenienti dai litorali kandinskyan.

La nota saliente della Marowsky-König è data dal fatto che ella, pure nordica, è metodica e razionale nella concretezza, è manifestamente aperta alla mediterraneità, per la luce e l'intensità dei colori che stempera come veri e propri racchiamamenti sinfonici, sovrapposizioni di strutture, modulazioni di suoni, quadrati di orizzonti e di cielo, immagini aggrovigliate e raggiante, rilievi frantumati in un continuo flusso e riflusso nella vicenda della realtà.

Ma se da un canto, con le informali determinazioni dell'intima vita, il suo è un magico arricchimento stilistico, dall'altro ci avverte di antichi amori tra il Tre e il Quattrocento, con l'affresco di un'aperta leggerezza totale, pur nella contraddittoria emotività delle sue intendimenti. E la pittura è di tale rigore e di siffatto equilibrio, che nella foga e nell'esasperazione del simbolico, promuove costantemente l'instaurazione della realtà fenomenica, in cui è il dominio di un fascino, anche marginalmente misterioso, ma antimetafisico e perciò

commovente gli strati superiori dello spirito. Sembra pertanto inverosimile che ella riesca ad accoppiare all'organica sua determinazione le fantasie concesse dalle esplosioni dei nostri vulcani, dalle lucertezze del nostro sole, dalle tempeste del nostro mare.

E, riscoprendo nel bilico della creatività l'essenziale restituzione delle evidenze concrete, ella supera la pittura come sostanza esterna, per maturarla in una interiorizzazione con forme indeterminanti. In fondo, siamo all'origine di quella mol-

ganti idee, anche perché viene gli avvenimenti in dimensione spaziale con pulsione psicologica, in considerazione di una presenza emotiva, già oggetto d'un espressionismo originario e realista, con eccezionalità continua.

Ma se da un canto, con le informali determinazioni dell'intima vita, il suo è un magico arricchimento stilistico, dall'altro ci avverte di antichi amori tra il Tre e il Quattrocento, con l'affresco di un'aperta leggerezza totale, pur nella contraddittoria emotività delle sue intendimenti. E la pittura è di tale rigore e di siffatto equilibrio, che nella foga e nell'esasperazione del simbolico, promuove costantemente l'instaurazione della realtà fenomenica, in cui è il dominio di un fascino, anche marginalmente misterioso, ma antimetafisico e perciò

della Marowsky-König, carichi di integrati possesi per quanti vi guarderanno nell'accetta chiave spiritualistica che li governa, giacché l'universo è tutto dinamico, creativo, dissolto nell'impegno immediato della cosa, che non è né per quello che potrebbe essere nel riporto dell'ordine e della disciplina. La realtà non è avvenimento, ma riferimento, trasformazione, intuizione, rimando addirittura ad osservare moto e luci che distruggono la materialità dei corpi.

Ed anche quando la costruttività rientra nell'acme estatico, nel maturando costruttivismo, il battito intellettivo della Marowsky-König, soffuso di razionalità, non perde, col calore che rallegra, la forza che proietta avanti a vedere, per capire, per intendere il valore della materia nella sua naturale consistenza.

Da Kandinsky a Wols lo spazio è lungo. Ma nel seguito appare bene anche la Elisabetta Marowsky-König.

**IL PROF. MAIORINO
alla Rassegna di Boscoreale**

Per l'occasione della manifestazione «Arte, cultura e sport», indetta a Boscoreale per interesse di sezioni di politica e di cultura agenti nell'ambito campano, e che avrà inizio nella terza decade di ottobre p. v., il Prof. Mario Maiorino è stato chiamato ad ordinare e presentare la Rassegna «La pittura a Napoli ieri, oggi, domani», con una documentazione eseguita dell'arte spaziosa in Campania.

Ci compiacciono per questo nuovo, e che certamente non sarà ultimo riconoscimento del prof. Maiorino, che, anche nostro amico e collaboratore, è inteso in questi momenti a sviluppare varie tematiche dell'arte odierna in un vasto quadro di interesse critico e storografico.

Suor Concettina Ferro ha lasciato Cava

Ubbidiente alla S. Regola Suor Concettina Ferro, che per ben 44 anni ha retto le sorti dell'Asilo e delle Scuole di S. Giovanni, ha dovuto lasciare la nostra città per raggiungere la nuova residenza di Villa Valentia.

Suor Concettina era un po' una istituzione per la nostra città perché alla sua scuola erano passate folle di bambini che poi hanno raggiunto posti alti e dignitosi nella Società. È stato il suo lavoro che i cavesi non dovranno dimenticare: un lavoro intenso, intelligente che non ha conoscuto risposto.

Un riconoscimento Ufficiale della Città per l'opera di questa signora non guasterebbe e noi siamo sicuri che la Giunta democratica prenderà l'iniziativa.

Fratanto pregiamo a Suor Concettina il più caloroso saluto della cittadinanza cavaresi che la quale riteniamo esserne interpreti.

Preghiera del cane

O Signore di tutte le creature fa che l'uomo mio padrone sia così fedele verso gli altri uomini come io lo sono a lui.

Fa che egli sia affezionato alla sua famiglia e amici come io gli sono affezionato.

Fa che onestamente custodisca i beni che tu gli affidi, come onestamente io custodisco i suoi.

Dagli o Signore un sorriso facile e spontaneo come il mio scodinzolare.

Fa che sia pronto alla gratitudine, come io sono pronto a lambire.

Concedigli una pazienza pari alla mia che attenda i suoi ritorni senza lagarmi.

Dagli il mio coraggio, la mia prontezza a sacrificare per lui tutto, da ogni comodità fino alla vita stessa.

Conservagli la mia giovinezza di cuore e la mia giocondità di pensiero.

O Signore, fa che come io sono sempre veramente cane, egli sia sempre veramente uomo.

VIVAI - PIANTE

DELLA CORTE

S. Cesareo - CAVA DE' TIRRENI

ALBERI DI NATALE
E PIANTE ORNAMENTALI E D'APPARTAMENTO
DI TUTTI I TIPI

843215

Tutti i giornali e riviste
i migliori articoli per la SCUOLA

troverete

nell'Edicola - Cartoleria

Fratelli PINTO

CORSO UMBERTO I - Tel. 844100

CAVA DEI TIRRENI

**L'HOTEL
Scapolatiello**

Un posto ideale
per ricevimenti

e per villeggiatura

CORPO DI CAVA

Tel. 842226

Il pensiero di una lettrice su Cava

Una nostra gentile lettore ha lasciato questo «pezzo» sullo sviluppo di Cava dei Tirreni in cui annota le sue impressioni su quello che avviene in Cava dei Tirreni per quanto riguarda l'incremento della nostra città, non manca un certo disordine «direi» formale, ma la sostanza è vera e giusta.

A tutto quello che la nostra brava lettore ci ha detto noi possiamo aggiungere ben altro. E che a Cava dei Tirreni ci sia, e ci sia stato, del disordine edilizio è dimostrato ampiamente da tutto quello che è stato realizzato in questi ultimi venti anni; ma vogliamo fare qualche esempio per convalidare quanto detto nella noterella della D'Amico: primo capolavoro di «estetiche» edilizia, quel «cofano» brutissimo con portici anch'essi brutissimi, dove attualmente ha sede l'unione sportiva in via Andrea Sorrentino; un altro capolavoro di idiosincrasia urbanistica il rione Rizzo, che ha ucciso praticamente il centro della città, quello che poteva essere l'elegante centro di una cittadina moderna, tutto intrecciato di vicoli e vicoli bruttissimi anch'essi; e che dire di via Parisi, quella strada, per chi non lo sappia, che porta alla mille-naria Abbazia di Cava dei Tirreni, un orrore, cara nostra lettrice, di sistemazione edilizia, e che dire ancora di via Vittorio Veneto, ultima in ordine di tempo, diventata un serpente indecoroso, mentre avrebbe potuto essere una elegante strada moderna, il centro di una Cava moderna, ove palazzi eleganti e decorosi, si alternano a palazzi brutti, anzi brutissimi. Insomma e per finirla e per dare tempo ai nostri lettori di leggere quanto ci scrive la nostra lettrice, concludiamo con il dire che si ha l'impressione che a Cava dei Tirreni la Commissione Edilizia, competente in materia, o non ha mai funzionato o è stata formata di incompetenti di estetica urbanistica. Non aggiungo altro ed ecco il «pezzo» che ci è pervenuto:

«Ogni anno che passa posso notare, con piacere e con rammarico, lo sviluppo economico di Cava,

Palazzi, fabbriche, nuove strade spuntano come funghi in un terreno fertile, ma tutto questo a scapito della natura così verdeggante e favorevole a questo posto.

La vecchia Cava, quella di S. Francesco sino alla Badia, sta rimanendo imbottigliata da tutto questo cemen-to. Pochi sono i posti dove

andare per un pic-nic o un pisolino pomeridiano in una giornata estiva.

Queste cose le puoi notare chinque, basta salire verso Castello e guardare giù per rendersi conto che si stanno uccidendo i posti più caratteristici, richiamati dei turisti. Le vecchie case architettonicamente a sé, i vecchi cortili a volte con sorprese di graziosi giardini, tutto questo tra poco non lo vedremo più.

Niente ci vuole per accorgersi che tra qualche decennio saremo uniti con Nocera. Questo stato di cose nuoce senz'altro al turismo, perché il villeggiano va via dalla

graziosa e a qualsiasi bambino possa accedere, qualcosa di fresco e spontaneo. M. d'Amico

La Prof. ssa Amalia Santoli ha lasciato la Scuola

Nei locali della Scuola Media «G. Carducci» il Presidente e gli insegnanti hanno dato luogo ad una commovente cerimonia per il saluto di commiato ad una delle più illustri docenti: la Prof. Dott. Amalia Santoli che ha lasciato la scuola dopo 40 anni di ininterrotto servizio.

Nel rivolgere il saluto della Scuola alla Prof. Santoli il Presidente Prof. Giuseppe Guerrieri ha dato lettura di una nobilissima lettera fatta pervenire per l'occasione dal Sovraintendente per la P. I. della Campania Dott. Comm. Federico De Filippis che nel giustificare la sua assenza alla manifestazione ha posto nella sua giusta luce tutta quanta l'attività svolta dalla Prof.ssa

Santoli in tanti anni di insegnamento segnando elogiane la spiccatissima preparazione e la serietà di insegnamento.

Un caloroso saluto è stato poi rivolto alla Prof. Santoli dal V. Preside Prof. Olmino Di Liego e dal Prof. Emilio Risi; in particolare il prof. Risi ha tracciato un brillante profilo della signora Santoli della quale ha posto in evidenza tutto quanto è stato il lavoro svolto nella Scuola cavese e l'impronta di serietà sempre impressa nelle sue funzioni.

A tutti, visibilmente commossa, ha risposto la Prof.ssa Santoli alla quale anche noi inviamo il più caloroso saluto e l'augurio cordialissimo di un felice riposo.

Ma torniamo al nostro problema. Il cuore è tra gli organi maggiormente insi-

I danni della nicotina

Ad ogni sigaretta la pressione arteriosa in aumento del 15%

Ogni volta che una sigaretta (una soltanto) viene fumata, la pressione arteriosa aumenta di circa il quindici per cento, i battiti del cuore diventano più frequenti - circa otto in più al mattino - e la temperatura della pelle, specie alle estremità, scende quasi di mezzo grado. Sono tutti fenomeni dovuti all'azione tossica della nicotina che, agendo sulle ghiandole surrenali, provoca scariche di ormoni responsabili di una riduzione di calibro (spasmo) dei più piccoli vasi sanguigni. Il ripetersi di questi fenomeni - quando le sigarette diventano due, quattro, otto, sedici, venti - non è, ovviamente, senza conseguenze per il nostro organismo.

dati dal fumo, non soltanto perché le arterie coronarie, da cui il cuore è nutrito, si restringono per l'azione tossica del tabacco e lasciano passare, quindi, assai meno sangue, ma anche perché i tessuti stessi del cuore (miocardio) ne vengono lesi in senso degenerativo. Si apre così la porta all'angina di petto e all'infarto. Se l'83 per cento degli infarti è costituito da fotti fumatori, il 91 per cento degli arteriosclerotici fuma sigarette (fra le dieci e le quindici) da più di vent'anni. A talune malattie dei vasi sanguigni degli arti, poi, come il morbo di Börger, i fumatori danno notoriamente un incremento del 100 per cento circa.

Sul sistema nervoso l'abitudine all'uso del tabacco può portare a insomnia, ansietà, tremori, irritabilità, nervosismo, cefalea sino a conseguenze ben più gravi. Ma quando la situazione prende una brutta piega... che fare?

Ogni mezzo per disinossarsi è buono: poiché, come si è visto, il tabacco alimenta le ghiandole surrenali e queste a loro volta fanno battere il cuore più precipitosamente, così sono necessarie grandi quantità di zucchero: vengono poi le vitamine e la C in particolare che fu anche definita la vitamina dei fumatori in quanto, proprio per le sue qualità anti-tossiche spe-

ni sportive nazionali ed internazionali.

La bozza del piano sportivo regionale ricavato dalle riunioni avute con il delegato regionale del CONI e con i Presidenti Provinciali del CONI di Napoli, Salerno, Caserta, Benevento, Avellino nonché delle comuni: Comuni ed Enti della Regione Campania.

Al Sindaco
CAVA DEI TIRR.

Lieto comunicare che al seguito mia interessamento Istituto Case Popolari - Salerno habet aggiudicato lavori costruzione quattro loti alloggi GESCAL in Cava dei Tirreni per importo lire 1 milardo 382 milioni et relativi lavori avranno inizio entro breve termine Stop.

Il Presidente dell'Istituto del Credito Sportivo, nel complimentarsi per l'iniziativa e per lo stato avanzato concreto del piano, si è detto ben lieto di sottoporre al proprio Consiglio di Amministrazione le richieste della Regione Campania.

Nel contempo l'Assessore



STAZIONE DI SERVIZIO n. 8970

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

* BIG BON

* SERVIZIO RCA - Stereo 8

* BAR - TABACCHI

* Telefono urbano e interurbano

ASSISTENZA - COMFORT

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO - CECCATO

SERVIZIO NOTTURNO

ALL'AGIP: una sosta fra amici!

pasta

Pezzullo

oro di napoli

ESTRAZIONI DEL LOTTO						
BARI	71	2	7	39	79	
CAGLIARI	69	52	32	17	14	
FIRENZE	68	27	63	26	28	
GENOVA	55	35	20	12	28	
MILANO	3	19	20	64	75	
NAPOLI	75	28	38	63	43	
PALERMO	15	44	25	81	64	
ROMA	78	62	43	37	32	
TORINO	86	28	15	36	10	
VENEZIA	3	38	75	6	60	